

Quando il Friuli si chiamava Cosacchia

di MASSIMO SANTONASTASO

Un periodo tragico, quasi del tutto dimenticato e inesplorato, frutto emblematico di una più ampia e tragica follia che coinvolse l'intero mondo cosiddetto civile

La battaglia di Stalingrado si svolse tra il 17 luglio 1942 e il 2 febbraio 1943 e ancora viene indicata come il combattimento che decise le sorti della guerra in Europa a favore degli Alleati.

L'esercito di Hitler, dopo quasi tre anni di vittorie-lampo conseguite in tutta Europa, venne



La Fontana Barmalej dello scultore Romuald Iodko nota come "Il girotondo dei bambini", simbolo dell'epopea di Stalingrado, oggi Volgograd



La terza serie russa del 2010 dedicata ai cosacchi (Unif. 7393/95 – Bf 363).
Da sinistra, cosacchi del Don, di Kuban e di Terek

sconfitto e, inseguito dall'Armata Rossa, iniziò la ritirata che ebbe fine con la presa di Berlino fra il 16 aprile e il 2 maggio del 1945.

L'esercito nazista e i suoi alleati potevano contare anche sulle truppe composte da collaborazionisti, fra i quali i cosacchi del Don e i cosacchi caucasici, nella cui cultura erano sempre state fondamentali l'autonomia di movimento, di pensiero e di azione, che malissimo si adattavano alla dittatura prima zarista e poi soprattutto quella sovietica.

La maggior parte dei cosacchi, di origine russa e ucraina, vivevano con le famiglie nelle steppe a nord del Mar Nero fino alle montagne del Cauca-